

# C'è anche l'Italia nella battaglia per Abn Amro

## In palio la quota in Capitalia-Unicredit ed il controllo totale di Antonveneta

di Marco Ventimiglia / Milano

**DUELLO MILIARDARIO** Lo chiamano risiko bancario, ma vista dall'Italia la difficile conquista dell'olandese Abn Amro assomiglia piuttosto al gioco del domino, nel senso che i molti risvolti che la caratterizzano "spingendosi" l'uno con l'altro finiscono con l'aver im-

portanti effetti anche nella mappa degli istituti di credito nostrani.

Cominciamo col dire che è ormai guerra aperta per quella che è la scalata bancaria più grande del mondo. Infatti, Royal Bank of Scotland, Fortis e Santander hanno ufficializzato l'offerta da 71,1 miliardi di euro su Abn Amro, per mettere fuori gioco gli inglesi di Barclays con

cui il management di Amsterdam aveva invece negoziato una fusione amichevole tesa ad evitare lo "spezzatino" dell'istituto.

E se l'offerta andrà in porto, come detto, non mancheranno gli effetti al di qua delle Alpi. Lo ha spiegato il numero uno di

Rbs, Fortis e Santander hanno ufficializzato l'offerta da 71,1 miliardi per l'acquisizione dell'istituto olandese

Rbs, Fred Goodwin, affermando che la cordata è pronta a "liquidare" il quasi 9% che Abn Amro ha nel capitale di Capitalia. Quest'ultima, ha nel frattempo varato la sua fusione con Unicredit, dando vita alla seconda banca europea, il che farà scendere la quota di Abn Amro ad un comunque più che rispettabile 1,9%. Inoltre, in questo modo Santander potrà addentare un pezzo ambito dello spezzatino olandese, ovvero quella Banca Antonveneta controllata totalmente da Abn Amro.

Tornando all'offerta formulata dal consorzio guidato da Royal Bank of Scotland, con essa vengono messi sul piatto 38,40 euro per ciascuna azione Abn Amro, di cui 30,40 euro in contanti oltre a 0,844 nuove azioni della banca scozzese. Un valore superiore alle 3,225 azioni Barclays proposte dalla banca britannica (circa 35 euro per azione Abn), che valuta l'istituto olandese guidato da Rijkman Groenink "soltanto" 64,4 miliardi di euro.



La sede della banca ABN Amro a Londra. Foto di Andy Rain/Ep

L'offerta del consorzio a tre, tuttavia, pone una condizione fondamentale per la sua validità: che si riesca ad annullare la promessa di vendita di LaSalle, il gioiello americano di Abn Amro irrinunciabile per Rbs ma che gli olandesi hanno a suo tempo promesso a Bank of America per 21 miliardi di dollari.

Anche se Rbs si è detta pronta ad un accordo con Bank of America e Abn, il destino di LaSalle rimane appeso alla decisione dei giudici: infatti, alcuni azionisti di Abn Amro hanno fatto ricorso alla magistratura olandese ottenendo che la vendita agli americani venisse con-

gelata. Oltre ai giudici (che si esprimeranno a metà luglio), a decidere saranno anche gli azionisti, visto che il combattivo Rijkman Goodwin ha detto di aspettarsi che «ogni offerta sia sottoposta al voto degli azionisti di Abn Amro, in modo che i soci possano decidere in una situazione il più possibile paritaria».

All'interno del consorzio, a sobbarcarsi l'esborso maggiore sarà Royal Bank (27,2 miliardi), mentre Fortis pagherà 24 miliardi e Santander 19,9 miliardi, quest'ultima aggiudicandosi il business brasiliano di Abn Amro oltre a diventare proprietario di Antonveneta.

### FINMECCANICA

## Ordini in crescita e campagna acquisti all'estero

Ordini in crescita per Finmeccanica. Nel 2008 la holding dell'aerospazio e difesa prevede un incremento degli ordini a 17 miliardi di euro (rispetto ai 15,7 a consuntivo 2006). Il presidente e amministratore delegato di Finmeccanica, Pier Francesco Guarguaglini, ha illustrato le strategie del gruppo all'assemblea degli azionisti. Aumento di capitale nei limiti del 10% (185 milioni nominali che, secondo i meccanismi dell'operazione, agli ultimi prezzi di mercato sfiora il miliardo di euro). Una ricapitalizzazione fatta per supportare le strategie espansive del gruppo. Oltre al consolidamento del mercato interno, infatti, Finmeccanica punta «ad acquisizioni selettive di asset» per perseguire la crescita esterna, e a intensificare azioni commerciali e di promozione di offerte espandendosi in Russia, India e Cina «attraverso accordi di cooperazione con partner locali che facilitino il nostro ingresso». In fase di rafforzamento anche la presenza in quei mercati «in fase di consolidamento» come la Grecia, la Malesia, la Turchia, e l'Europa dell'Est. Comunque, arriveranno dall'Italia e dal Regno Unito più del 40% degli ordinativi di Finmeccanica nel 2009.

L'assemblea ha anche approvato i conti 2006: utile netto a 1,02 miliardi (+158% rispetto al 2005), grazie anche alla plusvalenza di 404 milioni realizzata per l'offerta pubblica di vendita del 60% di Ansaldo Sts e alla plusvalenza di circa 291 milioni dalla cessione dell'intera quota di partecipazione (30%) in Avio di cui Finmeccanica ha poi riacquisito il 15%.

### INCHIESTA SUL GAS

## L'Eni non convince i consumatori

Soddisfazione senza convinzione. I rappresentanti delle associazioni dei consumatori, usciti dall'incontro con l'Eni (fresca di un accordo appena concluso in Congo per 1,4 miliardi di barili di petrolio) per discutere dell'indagine sui presunti errori nella misurazione del gas, si sono detti «soddisfatti per la tempestività dell'incontro», ma per nulla «convinti» dei contenuti emersi. «È stata una riunione - ha detto Rosario Trefiletti di Federconsumatori - in cui ci hanno spiegato tecnologicamente come è il sistema e noi abbiamo fatto le nostre controdeduzioni. Dato che non si può entrare nel merito perché c'è un'indagine della magistratura, abbiamo sottolineato due punti: sarebbe stato più opportuno non solo fare auditing interno quando le misurazioni non funzionavano bene, ma aprire il problema all'esterno ad un dibattito. Rimangono molto preoccupati e chiediamo l'accertamento venga fatto nel più breve tempo possibile dalla magistratura, che ci sia un controllo dell'autorità e che il governo, azionista di Eni, dica la sua. Se si dovesse verificare che c'è stata una truffa, noi chiediamo il risarcimento per danni ai cittadini». Posizione condivisa da Elio Lannutti (Adusber), che apprezza la tempestività dell'incontro, ma sottolinea come «se c'erano cose che non funzionavano, per la verifica non si doveva aspettare gli avvisi di garanzia». Parla «di rimborso automatico sulle bollette» e torna a chiedere «che ci sia un organismo terzo per la misurazione».

# Montezemolo fa il manager e non risponde a Prodi

## Il leader di Confindustria parla di «orgoglio» delle imprese. E a proposito di meritocrazia: «A scuola copiavo»

di Bianca Di Giovanni

**MANAGER** Luca Cordero di Montezemolo non replica. Dopo le accuse del premier all'indifferenza degli imprenditori («Non si sono neanche accorti dei 5 miliardi

del cuneo fiscale») il presidente di Confindustria evita el polemiche. «Credo che non ci debba rispondere attraverso i giornali né la televisione per il rispetto che si deve avere per la persona e per il ruolo che occupa - dichiara - Credo che non debba dir niente se non invitare tutti a rileggere con serenità la relazione e questo vale per tutti perché ho molto apprezzato il confronto con il ministro Bersani. Ognuno deve fare il suo mestiere e continuare a confrontarsi serenamente sul futuro». Il numero uno di Viale dell'Astronomia tenta di mettere uno stop alle polemiche provocate dalla sua relazione. In pri-



Il presidente di Confindustria Luca Cordero di Montezemolo. Foto Ansa

mo luogo rassicurando il mondo della politica: «Non c'è dubbio: io continuerò a fare l'imprenditore e il manager». Nessuna discesa in campo allora? «Credo che ognuno debba predicare bene e razzolare bene nel proprio mestiere» è la risposta di Montezemolo. Il quale avrà presto un altro podio da cui parlare e confrontarsi con la politica: quello di Santa Margherita Ligure. Domani e dopodomani si terrà il tradizionale convegno dei giovani imprenditori, a cui parte-

ciperanno anche molti ministri. Da quella sede potrà ripetere lo slogan lanciato ieri: «Siamo orgogliosi di quello che le imprese

**Sul palco del convegno di Santa Margherita il nuovo confronto con la politica**

stanno facendo per la crescita dell'economia del Paese». Un messaggio positivo che ha ricompattato gli iscritti all'associazione, fino a ieri molto divisi sul bilancio del mandato di Montezemolo. Non si sa quanto durerà questo nuovo slancio del leader uscente durante la lunga fase di consultazioni per l'indicazione del successore. Il convegno ligure potrebbe dare indicazioni in questo senso. Così come sicuramente fornirà indicazioni sugli umori nel governo: spetterà ancora una volta a Pier Luigi Bersani confrontarsi con la platea. Il ministro sarà impegnato in un dibattito con Gianfranco Fini (con il centrodestra i ministri parlavano da soli...), personaggio molto amato da quelle parti e di solito accompagnato da una rumorosa claque.

Ieri parlando davanti agli studenti della Luiss il leader degli imprenditori si lascia andare ai ricordi di gioventù. «Ero campione mondiale di copiatura. Credo di non avere avuto rivali per tecnica e sofisticatezza. Trovavo

sempre il modo di mettermi accanto ad uno bravo e generoso che mi permetteva di copiare». Il presidente di Confindustria si concede una battuta in occasione dell'incontro con i giovani dell'università della Luiss di Roma. Quindi, ha aggiunto Montezemolo, «anche per chi copia c'è speranza». Il numero uno di Confindustria ha poi ricordato che l'avvocato Agnelli gli raccontava che il nonno, il senatore Agnelli «mandò 5 ingegneri della Fiat a visitare la fabbrica della Ford in Usa raccomandandosi con loro, in dialetto piemontese, osservative bene, ma non vi venga in mente di inventare nulla. Copiate e basta».

**Davanti ai giovani industriali il ministro Bersani si confronterà con Fini, che porterà con sé la claque**

# Fincantieri, dalla Liguria «no alla quotazione»

I lavoratori Fiom-Cgil degli stabilimenti Fincantieri di Riva Trigoso e di Sestri Ponente, in provincia di Genova, hanno scioperato ieri per quattro ore, al grido «Fincantieri non si tocca», contro la decisione del governo di quotare in Borsa il 49% del gruppo. Successivamente, spiega una nota della Fiom Cgil di Genova, la giunta della Regione Liguria ha «dichiarato di non aver mai dato il via libera al governo per la quotazione in Borsa», così come invece dichiarato dal vice ministro dei Trasporti, De Piccoli, nell'ultimo incontro con le organizzazioni sindacali che si è svolto a Roma. Di più. La Liguria chiede anzi al governo la sospensione della quotazione, e si impegna a «farsi parte attiva» anche coinvolgendo le altre regioni e i Comuni sedi di cantieri del gruppo. Inoltre, è stato affermato che il piano industriale presentato dalla Fincantieri preoccupa molto la stessa giunta, a partire dalle prospettive relative ai can-

tieri liguri. In Liguria sono 3.500 i lavoratori diretti del gruppo. Lo sciopero di ieri è stato anche accompagnato da un corteo, al quale hanno partecipato delegazioni dell'Ilda, di Ericsson Marconi, delle Riparazioni navali e di Abb, che ha raggiunto la Prefettura e atteso che la giunta regionale incontrasse una delegazione dei lavoratori. Il consiglio Regionale della Liguria ha quindi votato un ordine del giorno, approvato con 20 voti favorevoli e 3 astensioni (i consiglieri di Forza Italia), che dà mandato alla giunta di intervenire, coinvolgendo le altre Regioni ed i Comuni interessati a Fincantieri, affinché sia sospesa la decisione di quotazione in Borsa del gruppo. Nello stesso ordine del giorno, si chiede inoltre che la giunta si adoperi «affinché siano garantite occupazione e sviluppo produttivo attraverso la presentazione di un nuovo piano industriale che escluda qualsiasi ipotesi di delocalizzazione».

### BREVI

#### Vodafone

Bersani smentisce Guindani: ci siamo occupati solo di ricariche

Dell'altro ieri la notizia che il gruppo Vodafone svalutava la sua partecipazione in Vodafone Italia di circa 5,1 mld di euro. Sotto accusa il decreto Bersani. Replica ieri del ministro Bersani: «È assolutamente stupefacente e incredibile attribuire al decreto Bersani, come invece fa l'amministratore delegato di Vodafone Italia, la riduzione del valore dell'azienda di Telefonia di 5,1 mld. Il decreto Bersani, infatti, si è solo occupato di ricariche telefoniche».

#### Dolce&Gabbana

La «moda» rilancia l'area ex Abb di Legnano

Anche la moda contribuirà al rilancio dell'area dell'ex Abb di Legnano. La moda sarà quella prodotta da Dolce&Gabbana, che potrà ampliare così la propria sede produttiva e i propri

servizi logistici. Non solo ovviamente Dolce&Gabbana. L'accordo raggiunto con l'Abb Legnano, grazie alla mediazione della Provincia di Milano, prevede anche l'insediamento della Fcl, Fabbrica caldaie Legnano, che recupera la tradizione manifatturiera dello storico marchio Pensotti e rilancia il comparto dell'elettromeccanica avanzata nell'Alto milanese, consentendo il totale riassorbimento degli esuberanti e nuova occupazione per circa 150 lavoratori.

#### Siemens-Nokia Manifestazione a Cassina a difesa dello stabilimento

Dopo le mobilitazioni della scorsa settimana, i lavoratori di Siemens-Nokia hanno manifestato ieri la loro contrarietà alle scelte aziendali che mettono a rischio oltre 1.000 posti di lavoro e prevedono la cessazione delle produzioni negli stabilimenti di Cassina de' Pecchi (Milano) e Marcianise (Caserta). I lavoratori, dopo essere partiti dallo stabilimento di Cassina de' Pecchi.

# Economia a Trento tra professori e ministri

Grande pubblico per studiosi di fama internazionale: da Gary Becker a Anthony Giddens

Inaugura oggi il Festival dell'Economia di Trento, una kermesse internazionale di quattro giorni coordinata dagli esperti de lavoce.info, che per la seconda edizione dell'evento hanno scelto l'argomento probabilmente più scottante al vaglio del sistema produttivo italiano:

**Domenica conclude il presidente del Consiglio: faccia a faccia con «lavoce.info»**

«Capitale umano, capitale sociale». Ovvero, le chiavi di volta dello sviluppo del terzo millennio, spesso dimenticate dai piani d'investimento delle imprese e dalle politiche delle istituzioni del Belpaese.

Il tema verrà affrontato dai moltissimi studiosi invitati dal 30 maggio al 3 giugno all'appuntamento di Trento che, promosso dalla Provincia autonoma, dal Comune e dall'Università del capoluogo, è stato organizzato dal Sole 24 Ore e dagli editori Laterza, con il coordinamento scientifico di Tito Boeri: «Il Festival non si rivolge solo agli addetti ai lavori, ma ad un pubblico variegato di giovani e di perso-

ne che non hanno studiato economia. Vorremmo stimolare l'attuale classe dirigente e, perché no, contribuire a formare quella futura». Non solo l'arte e la letteratura, anche l'economia può attirare grandi folle, almeno nel caso di eventi d'alto valore scientifico, ma presentati in una veste più accattivante del seminario accademico. Ci saranno economisti, sociologi, filosofi ed esperti della comunicazione fra i più famosi al mondo: tra gli altri, il premio Nobel Gary Becker, Partha Dasgupta (Cambridge), Philippe Aghion (Harvard University), Daniel Cohen (Ecole Normale Supérieure di Parigi), Juan José

Dolado, Ester Dufo (Mit), Luigi Zingales, Anthony Giddens, lo storico Sergio Romano, l'economista Michele Salvati, la sociologa Chiara Saraceno. Molti i politici che parteciperanno, a cominciare dal premier Romano Prodi, che domenica si confronterà con la voce.info per fare il bilancio di un anno di governo. Si parlerà di università con il ministro Fabio Mussi (giovedì), di liberalizzazioni con Pierluigi Bersani (venerdì), di concertazione con Cesare Damiato e della riforma del pubblico impiego con Luigi Nicolais (sabato). Main sponsor sono Intesa Sanpaolo, Gioco del Lotto e Vodafone.